

Il nostro contributo per l'unità dei popolari

Le recenti prese di posizione del presidente della CEI, cardinale Bassetti sul tema dell'impegno politico dei cattolici rappresentano un fatto nuovo nella Chiesa italiana. Iniziative assunte ai più alti livelli della gerarchia alle quali ci auguriamo possano corrispondere conseguenti azioni nelle sedi episcopali diocesane e tra i parroci presenti nelle realtà parrocchiali, ahimè, sin qui silenti, quando non anche apertamente ostili alle più flebili sollecitazioni del laicato locale.

Noi ormai vecchi "DC non pentiti", è dalla fine del partito dello scudo crociato che combattiamo da isolati "Don Chisciotte" la nostra battaglia per la ricomposizione dell'area cattolica e popolare italiana. E lo facciamo non con sentimenti nostalgici di riproposizione di ciò di cui la storia ha definitivamente segnato la fine, ma con la consapevolezza che, nell'età della globalizzazione e del trionfo del turbo capitalismo finanziario, la risposta alternativa più convincente resta quella della dottrina sociale cristiana.

Nel deserto delle culture politiche che oggi caratterizza la politica italiana e la debolezza delle leadership politiche a livello europeo, riteniamo che sia indispensabile impegnarci per tradurre nella "città dell'uomo" gli orientamenti pastorali delle grandi encicliche sociali di Papa Giovanni Paolo II (Laborem exercens e Centesimus Annus), di Papa Benedetto XVI (Caritas in veritate) e di Papa Francesco (Evangelii Gaudium e Laudato Si).

Ciò comporta la riproposizione di politiche ispirate ai valori dell'umanesimo cristiano con al centro la persona, la famiglia e i corpi intermedi, le cui relazioni vanno regolate dai principi della sussidiarietà e solidarietà. Per quanto riguarda le politiche economiche, in alternativa a quelle della finanziarizzazione dell'economia, intendiamo proporre politiche ispirate dai principi dell'economia sociale di mercato e dell'economia civile impegnandoci affinché la strategia del PPE, cui intendiamo fare riferimento, riporti la barra nella direzione a suo tempo segnata dai padri fondatori; invertendo la pericolosa china assunta dall'UE dominata dal pensiero laicista che fu alla base del Manifesto di Ventoténe. L'idea di una governance europea accentratrice, egemonizzata dalle tecnocrazie in balia delle lobbies economico finanziarie dominanti nel mondo e di una visione laicista e nichilista. Quella visione che ha impedito di assumere a fondamento della mancata Costituzione europea i valori giudaico cristiani quale riferimento unitario per tutti gli europei. L'alternativa? I Trattati di Maastricht e di Lisbona, che assumono come valori fondanti la libera concorrenza e il mercato. Troppo poco per avvicinare gli europei all'Europa e più che sufficiente per far scattare l'attuale scontro tra "sovranisti" e "europeisti", con il netto prevalere diffuso dei primi nei diversi paesi europei.

Abbiamo ben compreso l'idea del Card Bassetti che, nel riconoscere come "*Il partito unico ebbe la sua stagione e le sue motivazioni*" ha, altresì riconosciuto, la fine dell'esperienza della fase ruiniana "*dell'inserimento dei cattolici nei vari partiti*".

Appare ben chiara la posizione del presidente della CEI, con la sua netta affermazione: "*Ora è importante che i cattolici abbiano la fantasia e la libertà di vivere insieme i valori e di vedere come esprimerli*", così come quando, a conclusione dei lavori della recente assemblea della Conferenza episcopale italiana, ha dichiarato: "*nella società di oggi è necessaria anche la presenza dei cattolici e se non trovano una forma per esprimersi insieme, si rischia di essere inefficaci*".

Si tratta di far ripartire proprio da qui un nuovo progetto/processo al quale possono e devono intervenire tutte le realtà presenti nella vasta e frastagliata galassia del mondo cattolico: Forum delle associazioni familiari, Scienza & Vita e Retinopera e le tante altre sin qui silenti o talora indifferenti, se non addirittura nettamente antagoniste.

Noi vecchi “ DC non pentiti”, eredi di una cultura politica che è quella di Don Sturzo, De Gasperi, Moro e dei tanti leader che hanno contribuito alla storia della Democrazia Cristiana italiana, insieme a tanti amici di altre realtà sociali e culturali, nel recente seminario di Verona (23 Giugno 2018) che abbiamo organizzato con gli amici di “ Costruire Insieme”, riteniamo di aver offerto un primo importante contributo, dopo le fallimentari esperienze di Todi 1 e Todi 2, meri trampolini di lancio per alcune candidature confluite nell’infausta esperienza di Scelta civica di Mario Monti.

A Verona, infatti, con Gianni Fontana (DC), Mario Mauro (Popolari per l’Italia), Domenico Menorello (Energie per l’Italia), Giorgio Merlo (La rete Bianca), Gian Franco Rotondi (Rivoluzione cristiana), Ivo Tarolli (Costruire Insieme) e il sottoscritto (ALEF, Associazione Liberi e Forti) abbiamo condiviso di percorrere una comune rotta alla ricerca dell’“unità possibile”.

Nel documento finale è scritto: *“Il passo possibile appare, quindi, la promozione di una piattaforma plurale, in direzione di una ‘Unione per un Movimento Popolare (UMP) nel quale possano coordinarsi, liberamente e senza predefinite gerarchie organizzative, le diverse esperienze presenti in Italia che si rifanno ai valori della sussidiarietà. Un soggetto politico ampio, plurale, laico, democratico, popolare, europeista, trans nazionale, impegnato a tradurre nella “città dell’uomo” gli insegnamenti della dottrina sociale della Chiesa, in dialogo privilegiato con il PPE.”.*

Un progetto che esalti nel suo abbrivio gli ideali e i contenuti che uniscono tante presenze rimaste isolate, disgregate o addirittura inesprese, assumendo l’economia sociale di mercato e l’economia civile quali strumenti essenziali in grado di porre a fondamento della politica la centralità della persona, della famiglia, dell’impresa e dei corpi intermedi; l’alternativa alle logiche di certo turbo capitalismo finanziario che, subordinando alla finanza l’economia reale, sta distruggendo i ceti medi e le classi popolari, confinando la politica al ruolo subordinato al servizio dei poteri dominanti e riducendo la stessa democrazia a una formula vuota di significato”.

La prova del nove si farà con la raccolta delle firme (30.000 per ognuna delle cinque circoscrizioni in cui si svolgeranno le elezioni per il rinnovo del parlamento europeo il 23-26 Maggio 2019) a partire dal prossimo 28 Novembre, mentre ci auguriamo di celebrare INSIEME una grande Assemblea di tutti i Popolari italiani il 18 Gennaio 2019, centenario dell’“Appello ai Liberi e Forti” di Don Luigi Sturzo.

Ettore Bonalberti
Venezia, 16 Luglio 2018